Sabato 26 Novembre 1910

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà dei Paesani» Cattaneo

Udine - Anno XV N. 284

Dopo Corrente con la Posta

La Scuola popolare di Udine nel suo primo decennio

La Scuola popolare superiore di Udine sorse, fra le prime in Italia, nell'anno 1901 sotto gli auspici e col l'opera della Società Operaia di Mutuo Soccorso e Istruzione, la quale, già fattasi iniziatrice negli anni precedenti di *conferenze serali popolari*, comprese la necessità di coordinare i diversi insegnamenti e di disciplinarli, istituendo la nuova Scuola che doveva riescire un mezzo di istruzione vario e relativamente elevato, utile non solo ai suoi soci ma a tutte le classi lavoratrici, intese queste nel senso più largo della parola.

Le discipline che si prese ad insegnare appartengono a tre gruppi: I° Lettere e Storia; II. Scienze morali e sociali; III. Scienze fisiche e naturali.

Ogni gruppo abbraccia un certo numero di corsi corrispondenti ad altrettante materie.

Al programma dei primi tre anni, nel 1903-04 si comincia ad aggiungere *qualche cosa; si comincia a delineare* la tendenza di dividere la Scuola in due sezioni: la già esistente che chiameremo scientifico-letteraria e la sezione *filologica*, che si aprì con un insegnamento di lingua tedesca, riconosciuto utile specialmente in questa terra di confine.

In quell'anno la frequenza a questo *corso di tedesco fu tale che si dovettero* istituire due classi parallele che furono frequentate assiduamente da quasi un centinaio di allievi, e vennero *tenute dal prof. Novacco*, (che insegnò solo quell'anno) e dal prof De Carina, che insegna tutt'ora.

Successivamente la sezione si allarga. Nel 1905-06 si istituisce un corso di *lingua francese che si affida al prof.* G. Rivoire, rimasto poi anch'esso fedele alla Scuola negli anni successivi. Nel 1906-07 si portano a due i corsi di tedesco; e a due quelli di *francese* nel 1908-09.

Le frequenze a questa sezione furono di parecchio inferiori, negli anni successivi, a quella che si ebbe nel primo; *ma abbastanza soddisfacenti*, se indussero la Scuola non solo a mantenere l'insegnamento delle due lingue, ma a rafforzarlo con due corsi. Certo se si volesse giudicare dal numero di quelli che si presentarono all'esame la conclusione non sarebbe incoraggiante, Ma bisogna considerare che in questi corsi in cui nulla c'è di obbligatorio, *gli allievi che sentono, come tutti gli* scolari di questo mondo, la ripugnanza all'esame, sono spinti a non presentarvisi, pur essendo stati buoni frequentatori nell'anno e avendo ritratto non dubbio vantaggio dall'insegnamento.

In conclusione la sezione filologica in questi dieci anni ha conquistato il suo posto, rappresentando non solo una utilità ma una necessità della quale non pochi sanno approfittare.

Le difficoltà si fecero sempre più sentire per la sezione scientifico-letteraria.

Nei primi anni gli alunni che frequentavano questa sezione erano numerosi (nel 1901-02 ci furono 79 iscritti *regolari* e 55 *liberi*). Le lezioni si tenevano in una comune aula scolastica dell'Istituto Tecnico. Gli alunni avevano la loro tessera d'iscrizione; e se iscritti regolari (c'erano anche gli iscritti liberi) avevano assicurato il loro posto a sedere. Si faceva ogni sera l'appello e a fin d'anno c'era l'esame *facoltativo*. Insomma una vera scuola.

Benchè la *razionale impostazione* dell'insegnamento nulla lasciasse a desiderare, e la scelta e lo sviluppo degli argomento fossero sempre tali da invogliare molti a venirli a sentire, pure si *vide man man andar scemando* il numero delle iscrizioni e delle frequenze.

Nel dubbio che la Scuola avesse agli occhi dei frequentatori *troppo* del pedantesco, si soppressero gli appelli e gli esami e non si fecero distinzioni fra iscritti liberi e regolari. Nel tempo stesso il numero di lezioni su uno stesso argomento *si andò restringendo* al minimo e si cercò invece di allargare il numero degli argomenti, concedendo così maggior posto alla varietà delle cose trattate.

Non è a dimenticarsi che nel mentre si tenevano queste lezioni bisettimanali in un'aula scolastica, si andarono anche tenendo in tutti questi anni delle conferenze su argomenti d'indole più elevata nella sala maggiore dell'Istituto

Ciononostante il decadere della Scuola s'accentuava.

Un tale stato di cose riesciva sconfortante per tutti, e faceva pensare con tristezza alla bella fioritura dei primi anni, per la quale la Scuola era riescita ad ottenere il diploma di medaglia d'argento alla *Mostra didattica* internazionale di Milano nel 1906.

In una seduta consigliare del 31 ottobre si deplorò la «minima frequenza dei discepoli negli ultimi anni» e si pensò se fosse da attribuirsi agli alunni o, in quanta e quale parte, agli insegnanti. E si ventilò la proposta di retribuire gli insegnanti stessi per ogni lezione tenuta. Il principio incontrava difficoltà di applicazione nella insufficiente potenzialità finanziaria della Scuola; ma trovava anche la *sua giustificazione, sia perchè* rappresentava un atto di convenienza e di giustizia nel senso che ormai non dovrebbe richiedersi a nessuno per nessuna ragione la prestazione gratuita dell'opera sua sia perchè avrebbe dato modo alla direzione della Scuola di ordinarla secondo precisi concetti.

La proposta non venne allora accettata.

Ma prima dell'apertura di quell'anno scolastico venne presa in considerazione, e venne stabilito di trasportare le lezioni nell'aula magna, in via di esperimento. E fu bene. L'affluenza fu *insperata* e durò eguale tutto l'anno e crebbe negli anni successivi a tale certo è destinata a mantenersi in seguito.

Ma non v'ha dubbio che la principale ragione della grande affluenza del pubblico nella sala maggiore, dipese dal sentirsi esso non oppresso da quell'atmosfera rigida di scolasticismo che promanava dalle solite aule.

In seguito si usò con larghezza delle proiezioni luminose.

Durante il corso delle lezioni, in giorni festivi, si fecero, a scopo istruttivo, delle visite ai principali monumenti e musei cittadini. Il 19 luglio 1908 si compì una gita d'istruzione ad Aquileia e Grado; e il 18 ottobre dello stesso anno a Cividale, sotto la sapiente guida del prof. G. Del Puppo.

Successivamente fu deliberato che *alle lezioni d'indole scientifico-letteraria* aggiungessero dei veri corsi di insegnamenti specializzati, conducendo così la Scuola verso l'insegnamento professionale e dandole indirizzo nettamente pratico e popolare. Ma se non era facile entrare in quest'ordine di idee, altrettanto era difficile trovare il modo di attuarle.

Tuttavia col sig. Attilio De Poli si combinò un corso di «dattilografia».

Il dottor Giuseppe Cappelli, tenne un corso di «Chimica tintoria» che ebbe esito brillantissimo e pel quale il Cotonificio udinese stanziò un sussidio di lire cento.

I corsi di lingue vennero portati a quattro, coll'aggiunta di un secondo *per il francese*.

Era in animo di istituire anche un corso popolare domenicale d'agraria. Ma non si insistette nell'idea, avendo compreso che l'Associazione agraria lo avrebbe visto emanare più volentieri e in modo più naturale, come di fatti emanò, dal suo seno.

Per aumentare il bilancio della *Scuola, si credette di ricorrere alle* conferenze a pagamento affidate a persone di grido. Ma andarono fallite le pratiche per avere Ada Negri, Fradeletto, Pascoli, Battelli, Roccati; e solo il prof. Giuseppe Tarozzi venne da Bologna a tenere due conferenze nella sala maggiore dell'Istituto Tecnico, la quale abitualmente rigurgitante di *ascoltatori, ebbe in quelle due* sere molti posti vuoti!

Andata fallita una tombola concessa concessa dalla Giunta in suo favore la Scuola si dovè accontentare delle *tasse di iscrizione ai corsi di coltura* speciale e del contributo degli Enti. E fu fortuna che la Cassa di Risparmio portò il sussidio da 100 a 250 *lire*, e la *Società Operaia* da 100 a 200. E mentre continuarono a concorrere: il Comune di Udine con L. 400, la Banca Cooperativa Udinese con L. 100, la Camera di Commercio con L. 50, il *comm. Marco Volpe* con L. 50, la Banca Popolare Friulana incoraggiò versando il suo primo contributo annuo di L. 50.

Per i malcontenti delle nostre Scuole libere popolari, sembrerebbe che queste non fossero destinate che alle classi sociali inferiori, costituite dalla parte meno colta e meno intellettuale *dell'elemento popolare*,

Ciò non è e non deve essere assolutamente; chè tutte indistintamente le classi lavoratrici non vivono e non devono più vivere della semplice e sola attività manuale della loro arte o del loro mestiere. Ogni lavoratore sente il bisogno di non restare più indotto, *fra tanto spiro di civiltà che lo circonda; e quel poco che apprese nelle* brevi scuole percorse ama di accrescere con cognizioni nuove, che ha bisogno di acquistare rapidamente, senza fatica, nel tempo non dedicato al lavoro.

Con questo concetto le categorie dei cittadini, maschi e femmine, che possono sentire il bisogno e il piacere di *frequentare le Scuole e le Università* popolari, sono ben numerose e vanno dall'artigiano e dall'operaio, all'agente di commercio o di studio, al commesso di negozio, all'impiegato pubblico o privato. E poichè la Scuola libera popolare deve essere, e là dove non lo è ancora deve diventare se vuol conservarsi in vita, un centro eclettico che spande luce su tutto quello che può dare una cognizione nuova o rinfrescare cognizioni già acquistate, ma *svanite col tempo dalla memoria o* trasformate coi progressi della scienza così ad essa trovan ragione di accorrere anche quei tanti che o per le faccende che li urgono o per isvariate altre ragioni hanno bisogno pur essi di mantenere e rifornire o rifare la la loro coltura senza troppa perdita di tempo; e quindi alle categorie già accennate se ne trova da aggiungere *altre alle quali quelle dei professionisti* in genere, degli insegnanti, degli industriali, degli attendenti alla casa, dei possidenti e così via.

Servizio telegrafico del "Paese"

La beneficenza reale a Napoli

Napoli 25 Stef. — Quest'oggi il ministro della real casa nobile Mattioli *Pasqualini per incarico del Re* consegnò al sindaco un *cheque* di lire cinquantamila pei poveri manifestando il desiderio che la somma sia destinata ad incremento delle cucine economiche il ministro manifestò altresì al sindaco la compiacenza del sovrano per le accoglienze entusiastiche ricevute dalla popolazione che è lieto di vedere dopo *le tristi calamità sofferte ad avviarsi* a grandi passi al risorgimento economico ed industriale.

Le turbolanze nell'America latina

Rio Jainero 25, Stef. — La Camera aprì la seduta ad un'ora e continuò la discussione sulla amnistia. La seduta è estremamente agitata; avvengono pugilati. Le navi ribelli, che attendevano fuori della Baia da mezzogiorno il segnale per rientrare, dopochè sia approvata la legge del*l'amnistia, improvvisamente virarono* di bordo per la destinazione sconosciuta.

LE INCERTEZZE PER DARE L'AMNISTIA
La rivoluzione continua

Rio Janeiro 26 Stef. — La Camera prosegue la discussione del progetto di amnistia contro il quale vi è una forte opposizione. La squadra continua a fare evoluzioni senza accennare ad uscire nuovamente dal porto. Iersera alle 7,30 «Minas Geraes» sparò alcune *cannonate contro una cannoniera rimasta* fedele al governo.

I solenni funebri del Sen. Mosso

Torino 25 Stef. — *I funerali del* sen. Angelo Mosso sono riusciti una solenne manifestazione di cordoglio, alla quale parteciparono tutte le notabilità cittadine. Alle 15 la salma portata da otto studenti di medicina viene collocata sul carro funebre tirato da quattro cavalli. Subito si forma il corteo. Precedono la musica del 50.o *fanteria* ed un *picchetto* del *Genio*.

Segue il carro funebre fiancheggiato da guardie municipali in alta tenuta.

Sul carro funebre è collocata una sola corona, quella della moglie e della figlia. Seguono il carro funebre la figlia, i parenti, numerosissimi amici, senatori e deputati. Sono pure presenti quasi tutti i consiglieri comunali di *Torino, il corpo accademico al* completo gli studenti della facoltà di medicina in massa, moltissimi studenti delle altre facoltà e numerosissima folla Il corteo era chiuso da sei carri carichi di corone.

Dinanzi agli istituti universitari la salma è stata tolta dal carro dagli studenti e collocata sul catafalco nel vestibolo dell'istituto. Ha *parlato* per primo il sindaco di Torino sen. Rossi.

Il rettore dell'Università ha pronunziato poi un commovente discorso. Ha quindi pronunziato poche parole a nome *dell'on. Luzzatti, l'on. Boselli*; il sen. D'Ovidio ha parlato a nome del Senato e della società ginnastica; infine il prof. Palliani ha salutato la salma a nome della facoltà.

Un ciclone nell'Argentina

Buenosajres 26 Stef. — Un violento ciclone scatenatosi oggi ha prodotto in città e provincia gravissimi danni e parecchie vittime. Le comunicazioni telegrafiche sono interrotte.

LISBONA NELLA SEMI OSCURITÀ

Lisbona 25 Stef. — I fuochisti ed altri operai della compagnia del gas e gli elettricisti sono messi in sciopero.

L'illuminazione elettrica è assicurata con accumulatori, ma la luce è insufficiente.

Le contraddittorie della rivoluzione

Londra 25, Stef. — I giornali an*nunciano con un secondo dispaccio* arrivato da Rio Janeiro e giunto oggi che gli equipaggi sono ammutinati ed arresi senza condizione. La calma è ristabilita.

Giunge da Rio Janeiro notizia che la notte scorsa, verso un'ora, si udì un breve cannoneggiamento.

La corazzata ribelle «Deodoro» sparò alcuni colpi contro l'arsenale e la marina. Tutte le navi uscirono dal porto e rientreranno stamane.

Secondo i giornali gli ordini che il Governo ha trasmesso questa notte alla guarnigione e *alle navi* sono severissimi; la città è tranquilla.

IL COLERA È DOMATO

Roma 25, Stef. — L'odierno bollettino del colera stabilisce che l'epidemia è localizzata nella provincia di Roma. Infatti nelle ultime ventiquattro ore si ebbero un caso a Roma, tre a Subiaco, due a Terracina.

Su sei casi nessun decesso.

I tumulti degli studenti russi a Pietroburgo

Pietroburgo 25 Stef. — Nella dimostrazione di ieri sono state arre*state 34 persone. Vi sono stati dieci* feriti. Si teme che i disordini si rinnovino col concorso degli operai. Il Governo ha preso misure speciali per assicurare l'ordine.

La stampa riprova la condotta degli studenti, che non dovrebbero, essa dice, servirsi del gran nome di Tolstoi per fare dimostrazioni politiche.

Rubrica commerciale

ROMA 25, (Stef.) — Cambio per domani 100.30.

(Il telefono del PAESE porta il n. 2-11)

Da Pontebba

Ci giunge per espresso una lunga corrispondenza politica che l'ora tarda non ci permette di pubblicare.

Contro la frode nei vini

L'on. Raineri, Ministro d'Agricoltura Industria e Commercio ha inviato a tutti i prefetti del regno la seguente circolare:

«Stante la scarsità del raccolto di uve che si avrà in Italia è lecito presumere che saranno maggiori del consueto i tentativi di moltiplicare artifi*cialmente i vini con lo annacquamento*.

Si rende perciò necessario per gli istituti incaricati di vigilare l'applicazione della Legge 11 luglio 1904, diretta a combattere le *frodi* della preparazione e nel commercio dei vini, di intensificare la loro opera di vigilanza per poter sorprendere qualunque tentativo di frode.

Rivolgo quindi caldo appello alla S. V. perchè nella sua giurisdizione eserciti, sia direttamente che per mezzo dei suoi dipendenti, e valendosi ove occorra dell'opera dei carabinieri ed **agenti della forza pubblica**, la più *accurata sorveglianza per la rigorosa* esecuzione della legge facendo appena si abbia il fondato sospetto di tentativo di adulterazione, frequenti prelievi di campioni di vini ed anche di mosti. Dei prelevati campioni dovranno eseguirsi senza indugio le analisi per denunciare i falsificatori all'autorità giudiziaria».

Cronaca del Friuli

La provincia di Udine riguadagna 182.607.68 lire
per la transazione di una vecchia vertenza

Al Ministro delle Finanze, venne firmata una convenzione che definisce in via di transazione una questione che dura da mezzo secolo. A transazione della vertenza (la quale pendeva avanti *al Tribunale di Roma* per citazione del 25 settembre 1906) tra le provincie venete e lombarde e l'amministrazione dello Stato, per rimborso di somme prelevate dal «Fondo Sociale» dal governo austriaco pel censimento delle provincie, l'amministrazione dello Stato e per essa i ministri Facta e Tedesco si assumono e s'obbligano di pagare la somma complessiva di *Lire* 3.967.635.50 escluso qualsiasi interesse, a cominciare dal 31 gennaio 1911 ed a finire al 31 giugno 1917, in rate diverse.

Di questa somma alla provincia di Venezia spetteranno lire 498,403,58. a quella di Padova L. 232,958, 89. — a quella di Rovigo lire 232,953,80. — a quella di Treviso lire 547,802,80, — a quella di Udine lire 182,607,68. — a quella di Verona lire 440,380,48, — a quella di Vicenza lire 479,930,75.

Con queste convenzioni, le provincie interessate dichiarano di ritenere sollevata l'amministrazione dello Stato da qualsiasi pretesa o molestia da parte dei rispettivi Comuni ed altri *eventuali interessati; dichiarano di* abbandonare, per avvenuta transazione la lite pendente avanti al Tribunale di Roma.

Cattedra Am. Prov. d'Agricoltura

In questi giorni si tengono conferenze agrarie a Trivignano, Artegna, Colloredo di Montalbano, Ronchis, *Faedis*.

Corsi serali a Godia ed a Orcenigo di Sopra.

Da Tolmezzo
Convegno dei Consiglieri Comunali Popolari della Carnia.

24 — Domenica scorsa in una riunione che ebbe luogo alla Cooperativa *si stabilì di indire pel giorno 28 corr.* un convegno di tutti i Consiglieri Comunali democratici della Carnia e Canal del Ferro.

A tale uopo sono già stato diramate apposite circolari firmate dal pro-Sindaco Giacomo Nait e tutti gli amministratori di Comuni dei distretti di Ampezzo-Tolmezzo e Moggio.

A tutto oggi sono pervenute molte adesioni e si prevede che la riunione che tende a stabilire le basi di un programma amministrativo veramente democratico riuscirà di grande importanza.

Gli argomenti posti all'ordine del giorno sono:

Appalto Lavori Pubblici; Problema della scuola; Sistemazione e conduzione razionale delle proprietà comunali; Viabilità carnica; Il vincolo forestale e le capre; I comuni e l'emigrazione. Le municipalizzazioni e i dazi.

Da Paularo
Cavaliere disgraziato

La nostra guardia campestre Silverio Giovanni fu incaricato di montare il focoso cavallo di un noto *gentlemen* di qui.

A un certo punto vicino Salino il *cavallo si imbizzarì* e gettò da sella il cavaliere, ma sfortunatamente un piede restò impigliato nelle staffe e il Silverio venne trascinato per duecento metri producendosi parecchie contusioni e la lacerazione delle vesti.

Se non si fece più male si deve alla neve alta che ammorzò la violenza con cui cadde e nella quale fu a lungo trascinato.

Da Pordenone
La caduta del Co. Canonieri

26 — Giunge qui da Treviso la notizia che ieri sera, colà, *il Co.* Canonieri, mentre volava con il suo *Blériot* ad un'altezza di circa 20 metri, d'un tratto cadde a terra fracassando l'apparecchio e ferendosi leggermente in varie parti del corpo. *Il Co. Canonieri doveva volare domani* in quell'aerodromo in compagnia di Cagno e Cobianchi, ma la fortuna ha voluto essergli avversa.

Congratulazioni ad ogni modo per lo scampato pericolo.

Un nuovo brevetto di pilota

25 — Oggi alle 14 presenti il Commissario delegato della Società di Aviazione cav. dott. Etro al quale si erano aggregati i signori Conte Savorgnan di Brazzà, co. Frattina, capitano Cottica dei Lancieri di Milano, *Piscali, avv. Locatelli, Graziani* e Lettis, l'allievo della Scuola Italiana di Aviazione Mario Mosafico di Genova, ha brillantemente conseguito il brevetto di pilota su apparecchio *Blériot*.

E' questo il quarto brevetto dopo quelli di Cagno, Cannoniere e Cobianchi che viene conseguito alla Scuola *di Pordenone*.

Le prove sono state fatte in modo regolare nonostante la stagione rigida e il vento abbastanza accentuato.

Da Codroipo
La riunione per la linea tramviaria Latisana-Codroipo-S. Daniele

Con l'intervento degli onorevoli deputati Riccardo Luzzatto, Hierschel e conte Rota, oggi ebbe luogo nella sala di questo Municipio la riunione dei *rappresentanti* dei Comuni e dei *membri* del Comitato per addivenire agli ultimi accordi per la linea tramviaria congiungente il monte al mare.

Presiedeva la riunione l'on Riccardo Luzzatto. Tutti i Comuni interessati erano rappresentati. Nessuno mancò all'appello.

La discussione fu breve perchè tutti edotti da una *precedente* relazione del Comitato, su quanto erano chiamati a deliberare, erano animati da un solo desiderio: quello di pronunciarsi favorevolmente per la linea in progetto e che contribuirà *allo* sviluppo economico del nostro Friuli.

E difatti dopo breve discussione gli intervenuti hanno a voti unanimi approvato la costruzione di una tramvia a scartamento normale che congiungerà il Porto dello Stella ad un punto della Spilimbergo-Gemona attraverso i distretti di Latisana-Codroipo *S. Daniele*.

Terminata la seduta quasi tutti i congressisti si recarono all'albergo al «Leon d'oro» per partecipare al banchetto offerto all'on. Riccardo Luzzato.

Alla fine del medesimo si levò l'on Hierschel il quale inneggiò alla costruzione della progettata linea; lo seguirono il sign. Luigi Balico presidente *del Comitato il sig. Corradini a nome* del Comune di San Daniele, ed infine l'on Luzzatto il quale con frase felice fece voti che presto giunga quel giorno in cui ci troveremo qui tutti riuniti a salutare l'arrivo della nuova vaporiera.

Alle ore 3 pom. la lieta comitiva si sciolse.

Da Casiacco
Elezioni provinciali

Sono annunciate per domani 27 delle riunioni elettorali da tenersi nei paesi di Meduno, Clauzetto e Casiacco.

Naturalmente lo scopo di queste riunioni è quello di raggiungere l'accordo intorno ai candidati da proporsi agli elettori nelle prossime elezioni pro*vinciali*.

Arte e Spettacoli

TEATRO SOCIALE
La Compagnia Parigi

Discreto pubblico anche ieri sera per il «Sogno di Valtzer» che viceversa *poi non era affatto un sogno*. Dopo i gravi dissapori orchestrali dell'altra sera, fu convenientemente soppressa l'orchestrina di scena; ma non basta.

La «Vera Violetta», graziosa operetta in un atto, ebbe buona esecuzione da parte degli artisti e fu applaudita assai.

Questa sera: «Giovanni II» di Eysler. Nuova per Udine.

PROGRAMMA MUSICALE

da eseguirsi in *Piazza V. E. domani* 27 novembre dalle ore 15 alle 16 1\|2 dalla Banda Militare:

Marcia «Elvezia» Lipari — Sinfo*nia «Le Donne Curiose» Usiglio* — Valzer Mazurka «Ballet D'Hamlet» Thomas — Gran Finale 3° «Ione» Petrella — Danza Ungherese «Coppelia» Delibes — Marche Militare «Trois» Schubert.

Cronaca Giudiziaria

TRIBUNALE DI UDINE
Adelina Marchesan assolta

Ieri si svolse innanzi al nostro Tri*bunale Penale, il processo contro quella* disgraziata Adelina Marchesan, che tempo addietro si sgravò di un bimbo, frutto di illeciti amori, bimbo che morì in seguito alla mancata legatura del cordone ombelicale.

L'imputazione era di omicidio colposo, avendo la Camera di Consiglio, ritenuto che la Adelina, non avesse volontariamente originata la morte della sua creatura.

Il Tribunale assolse la Marchesan anche da questa imputazione.

CORTE D'APPELLO DI VENEZIA
Appropriazione indebita

Pres. Federici — P. M. Lonat

Milani Camillo fu Giovanni d'anni 50 fu condannato dal Tribunale di Udine ad anni 1, mesi 2 e a lire 140 di multa per avere alla fine del 1909 convertito in proprio profitto la somma di *lire 473 che gli erano state consegnate* da Treppo Antonio perchè pagasse un debito di quest'ultimo alla ditta Lotti la quale a mezzo del Mi*lani gli* aveva *somministrato* delle merci.

La Corte in contumacia del Milani conferma l'appellata sentenza.

L'epilogo giudiziario dell'assassinio alla Posta

Bares, Tubero, Marino davanti ai giurati

(Dalla seconda edizione di ieri)

LA REQUISITORIA

Sono le 11 quando prende la parola il rappresentante del pubblico Ministero dott. Tonini, che così inizia il suo dire.

Era giovane, era bello, era buono, aveva lasciato il paese e ricambiato l'ultimo bacio dei parenti e dei fratelli, venì a tra noi fiducioso nel suo avvenire e fu da tre assassini strozzato, ucciso.

Udine tributò solenni onoranze a lui martire del dovere; e le onoranze si ripeterono e ripercorsero in tutta l'Italia finchè alla famiglia venne restituita la cassa racchiudente il cadavere del figlio adorato.

Abbiamo davanti a noi tre uomini, il Bares un cinico, il Tubero un suddolo il Marino uno sfruttatore.

Cinico Bares che racconta i particolari del suo delitto senza fremere, ma almeno sincero.

Subdolo Tubero che io chiamerei la volpe, in questa triade, che quando vide tutto per lui finito, gettò la responsabilità su Bares, e cercò di dire che Marino non gli aveva dati che buoni consigli.

Quel Tubero che si atteggia ad un individuo dificente che vuol fingersi debole e di poca volontà, quel Tubero che nel suo interrogatorio ha chiamato con secondo fine, *povero il Piemonte* senza pensare che in questa maniera, più che rimpianto, la sua parola suonava nuova offesa alla vittima.

Ed il P. M. continua dicendo che Bares, Tubero e Marino erano stanchi della vita di lavoro, di guadagnare il pane onestamente.

Tutti e tre pensanò ai furti, ed a partire dal furto di Sambuco ed arrivando al furto di Chiavris, abbiamo una serie continua di reati che impressiona per l'audacia di chi li commise

E con questi messi la triade criminale cercava di procurarsi degli agi. Poi all'officina, leggevano ai compagni il racconto della valentia degli ladri e degli insuccessi della P. S.!

Ma era poco, per soddisfare ai loro appetiti ci voleva il colpo grosso da cui doveva derivare la vita o la morte, la ricchezza o la galera.

Pensarono allora di tentare il colpo all'Ufficio Postale.

Ma l'impiegato non andava a dormire, bisognava pensare come immobilizzare i custodi della cassa.

E sono anche previdenti, e pensano a modo di tagliare i fili che separassero ed isolassero l'ufficio, e domandano *al fattorino Marchetti* come procede il servizio notturno, si provvedono di tutto quello che è necessario, di scalpelli, di leve, di martelli, di rivoltella e di pugnale.

L'oratore continua spiegando il perchè si tratta nel presente caso di omicidio premeditato.

Con citazioni giuridiche tolte dal Carraro, rafforza la sua tesi e la svolge magistralmente. Accenna ai confronti tragici tra Tubero e Marino e ne riporta qualche brano dei più salienti, quando Marino, incalzato dalle accuse di Tubero che non gli ricorda specifici fatti delittuosi, ha dovuto dire: E' vero!

Travolto dall'accusa in un vortice spaventoso, Marino non ha mai voluto dire che le quattro lire dategli da Tubero non erano state date a prestito; ha lasciato che su lui si aggravasse e si accumulasse ogni sorta d'accusa, dal concorso in furti al concorso in un assassinio per non voler dire la verità che oggi, solo, in udienza ha creduto di confessare, osserva ironicamente il P. M.

E prosegue gravando il Marino con argomentazioni stringenti di logica, leggendo il brano della lettera che prima di cercar di sopprimersi Bares scrisse ai genitori accusando della sua rovina i compagni e specialmente il siciliano Marino.

L'opera del Marino è lenta, ma ordinata; trova e sceglie i compagni, *li vuole a lavorare con sè,* li esorta, li istruisce, li consiglia, li conduce fino all'obrio ed all'assassinio.

Il pubblico accusatore rievoca quindi la sera del tragedia, gli assassini che entrano nell'ufficio telegrafico, che attendono mezz'ora spiando l'impiegato senza sentire la gravità eccezionale di quello che stavano per compiere, senza pensare che come la loro fiorente è la giovinezza di chi sulle macchine telegrafiche curvo sta compiendo il suo dovere

Spiega il perchè, tanto chi immerge nel petto il pugnale come chi tiene la vittima, risponde della stessa colpa ed ha la stessa responsabilità.

C'è in tutto questo, nei riguardi del Tubero, l'elemento intenzionale?

Per conto mio, è evidente, è indiscutibile.

Se pensiamo all'attesa dei due che *si agguatano,* che il *primo a varcare* la soglia è stato Tubero, che egli ha visto il viso sanguinante ed il suo compagno col pugnale in alto per vibrarlo, e si adatta a legare la vittima ed a metterla nell'impossibilità di validamente reagire, non si può dubitare che l'intenzione fosse concorde nei due assassini.

Più credibile e più attendibile è la versione che Bares, cinicamente, ci dà del fatto, di quello che subdolamente racconta Tubero.

Che scopo avevano Bares e Tubero nell'uccidere? Di fuggire o di sopprimere l'ostacolo che si frapponeva al loro desiderio?

Giuridicamente, la questione non ha alcun valore.

Ma dal punto di vista morale, il P. M. crede che si possano abbinare e fondere le due intenzioni in un solo confuso stato d'animo.

E' mezzogiorno e l'udienza è levata.

Udienza pomeridiana di oggi

La curiosità del pubblico oggi è divenuta più intensa più viva più vibrante.

Man mano che questo dramma giudiziario si avvicina alla fine lo spirito pubblico tende tutta la sua attenzione sui pallidi assassini e sul loro ambiguo compagno. Tubero, il giovinetto melanconico, il vinto da una sciagurata bufera che ha travolta tutta la sua fanciullezza di buon ragazzo, suscita sugli spettatori, specialmente nelle signore che *numerosissime assistono* al processo un vivo senso di compassione.

Continua l'avv. Tonini

Riaperta l'udienza ha la parola l'avvocato Tonini rappresentante il P. M. per la continuazione della sua requisitoria.

Abbiamo visto come il marino Francesco, dice l'egregio oratore, non sia rimasto estraneo ad alcuno dei furti commessi dal Bares.

Abbiamo detto essere inconciliabile l'intenzione di ferire con quanto hanno commesso gli accusati, inconciliabile con il loro scopo, poichè il ferimento della vittima non avrebbe che ostacolato il loro intento, impedendo loro di arrivare alla cassa. E del resto gli accusati non hanno affermato la loro volontà di ferire: essi hanno voluto superare la resistenza che il Piemonte opponeva, e per far ciò *dovevano uccidere.*

Imaginato questi due giovani, trovantesi avanti ad un cadavere che non volevano avere, avendo sentito la voce degli accorsi, ostacolati a fuggire, che terrore avrebbero dovuto provare, e che rimorso!

Quando gli agenti dell'ordine, entrano nella sala tragica, si trovano avanti a giovani che consci della gravità del loro misfatto sono affranti dal dolore e non cercano scappatoie e si offrono alla punizione che è loro dovuta? No!

Invece essi freddamente inventano la storiella, si atteggiano ad eroi, a vindici della pubblica moralità, a difensori dell'impiegato.

E per rendere più veritiera la scena: quei feroci assassini, inventano perfino le lagrime! Il pensiero di salvare la *propria situazione, hanno, non quello del* mistatto del rimorso ed imprecano contro le guardie che li portavano in carcere. Questo è il contegno di coloro che si videro sopraffatti dagli avvenimenti?

E di freddezza avevano dato prova prima: nei giorni prima quei disgraziati che premeditavano il furto, dormirono fino alle quattro.

Freddezza d'animo il Tubero, dimostra quando due giorni dopo il delitto in carcere, dorme tranquillo e domanda un aumento di vitto!

Già avete visto stamane come Marino Francesco non sia rimasto estraneo a nessun furto, e nemmeno a quello della Posta.

Egli è quel tale che ricordava ai suoi compagni il suo passato e di questo si serviva a dominarli.

Noi presentiamo il Marino come complice.

Voi vi ricordate in qual modo Marino Francesco indusse gli altri al furto della Posta. E della sua partecipazione al reato, è prova la partecipazione al compenso.

Chi è che faceva intravvedere, l'officina nuova, la cambiale che avrebbe connestato il denaro? Non è Marino Francesco? E non è lui che tenta il Simeoni, e non è Marino che dice: Voi dovete andare mascherati? e non è Marino che consegna la maschera, la rivoltella ed il pugnale, a vincere le resistenze?

Avv. Contini (interrompendo) — Questo non è vero!

Marino Francesco non doveva sapere che consegnando le armi o consigliando di portarle, metteva i due nelle condizioni di compiere un omicidio? Marino ha intravveduto solo la rapina, e non *doveva intravvedere anche la strage?* Marino è dunque un complice. E deve essere dichiarato complice non solo di furto ma anche della rapina e dell'omicidio.

Egli doveva prevedere la resistenza, doveva prevederla accanita, doveva prevedere che quei due disgraziati sarebbero giunti al delitto!

Nessuna attenuante

Il Pubb. Ministero chiede ai giurati recisamente di rifiutare qualsiasi attenuante, non per gli effetti ultimi sulla pena, ma pel significato morale del verdetto. Io - segue - posso comprendere qualche attenuante per colui che commette un delitto per bisogno, per necessità. Tubero, Bares, Marino, son stati spinti sulla via del delitto non dal bisogno, ma per avidità di denaro. Nè sono stati spinti da nessuna passione, da nessun elemento che disponga l'animo dell'individuo al delitto.

Bares e Tubero beneficiano già della minore età: con le attenuanti voi affermereste la possibilità di un delitto più malvagio più grave di quello che oggi siete chiamati a giudicare.

Voi, Tubero Marino, avevate una famiglia che vi amava, un padre ed una madre che vivevano per voi; che vi *assecondavano* che vi *amavano,* e pel miraggio di farvi ricco diveniste assassino! Voi Marino, passavate pel vicinato come padre e marito modello coperto d'una maschera più nera di quella che consigliaste agli assassini. Voi Bares: vi siete giudicato da voi stesso quando tentaste di uccidervi!

Bares e Tubero ascoltano piangendo la requisitoria del P. M. che li sferza a sangue.

L'arringa dell'avv. Bertacioli

Ha quindi la parola il difensore di Bares avv. Bertacioli.

Coloro che ignorano quale sia la funzione nobilissima della difesa, possono meravigliarsi egli dice che qui ci sia una difesa. Essi dicono: A che difendere costoro? Coloro che così ragionano confondono la giustizia e la vendetta!

E' per questo che la legge nostra impone che qualunque sia il delitto, la parola onesta e leale del difensore si frapponga tra quelle grida di morte che sono giunte anche a voi, tra la mancanza di discernimento di parte della pubblica stampa, e la verità.

Voi dovete vedere chi è *Giacomo* Bares: dovete studiarne l'anima!

Ammettiate voi le circostanze attenuanti o no, le conseguenze pratiche non saranno molto diverse. Le circostanze attenuanti avranno un valore morale: morale, sopratutto perchè essa sarà la parola che conforterà e pentirsi quei due disgraziati durante l'espiazione della loro pena.

Chi è Giacomo Bares? E' un criminale, un insensibile? nel fondo dell'animo suo non v'è stato mai un solo sentimento buono? Deve egli essere resecato per il più tempo possibile dalla società?

O invece è un eccessivo, un impulsivo?

Bares voi lo avete visto; durante le prime udienze voi dovete averlo considerato come un cinico, come un violento, perchè quando egli faceva la rappresentazione di quanto era accaduto, un brivido scorreva per l'anima nostra, e Bares sembrava cinico freddo insensibile, privo di qualsiasi senso morale.

Ma poi avete dovuto capire che era così solo perchè aveva la coscienza del suo delitto.

Ma quali fossero i *sentimenti veri* di Giacomo Bares voi li avete colti in un atto e in un documento. Il fatto è quel tentativo di suicidio che non si può non ritenere sincero.

Per giudicare se un individuo sia un criminale, o no, è il tentativo di suicidio un importantissimo elemento Qual tentativo dimostra che egli era buono e che fu traviato.

Voi avete un documento che non era destinato a voi: nel momento in cui Bares preparava la striscia di tela, scriveva ai suoi genitori.

Quando i sentimenti espressi in quella lettera, albergano in un'anima noi abbiamo la prova, che quell'anima non è quella di un criminale nato. Ed allora perchè Bares divenne assassino? Bares durante l'evoluzione del suo senso morale è colto dai compagni e dalla tristezza altrui che lo traviano e *lo travolgono.*

Cont. udienza pom. di ieri

Giacomo Bares è arrivato al suo diciannovesimo anno di età senza le stigmate dei criminali. E nel rapido spazio di quattro e cinque mesi si svolge ed esplode in lui la criminalità

Egli viveva in una famiglia povera e vide d'un tratto balenare davanti a lui la possibilità di arricchire che Marino gli andava prospettando.

E egli vive in un ambiente di delinquenza, voi l'avete veduto coloro che lo formavano: Simeoni, De Puppi Invancic.

Ed a questo ambiente si aggiunge l'opera di Marino. Non una parola da parte mia per ciò che riguarda la responsabilità giuridica di Francesco Marino. Ma io debbo indagare la responsabilità morale di Francesco Marino. Tubero stesso lo accusa; e quei ragazzi che Marino spingeva al reato, sono sfruttati da lui.

L'adesione la consapevolezza, c'è: ed è inutile che in linea morale noi contestiamo le istigazioni e le spinte al delitto che Francesco Marino ha avuto per Giacomo Bares e per Tubero. Ed allora se questa è la verità della causa, voi avete la rappresentazione dell'anima di Bares. L'anima di quell'adolescente fu travolta, ed una attenuante non gli si può negare.

Giacomo Bares ha compiuto la strage per un piano determinato, o ha ucciso trascinato dall'improvviso e dalla sua natura eccessiva!

Ciò non ha importanza pratica e giuridica; ma ha però un'importanza morale altissima.

Ognuno sente la grande diversità che passa tra l'uno e l'altro dei casi.

Ma c'è ancora un'altra impressione: una prima impressione che non può sfuggire all'attenzione vostra! Ed è questa:

Il reato stesso nella sua esecuzione non dimostra fredezza, lunga preparazione. Anzi dimostra una irriflessione una impreparazione grandissima.

Avete mai colto, in ciò che essi dissero prima al Simeoni enunciando il loro piano la volontà ferma e decisa di ricorrere all'estrema violenza.

Anche il modo come si svolse il delitto dimostra questa impreparazione.

Io non credo che il povero Piemonte fu legato dopo che vennero inferiti i colpi. Bares e Tubero affermando il contrario perchè preoccupati di rispondere alla contestazione del giudice: Ma dunque voi avete ucciso un uomo legato?

Che ciò sia vero viene dimostrato dai segni delle legature che i periti medici rilevarano sul corpo del povero ucciso.

Essi dunque lo hanno legato, preso quindi nella possibilità di poter reagire ed hanno creduto che uno solo di loro bastava a tenerlo costretto. Ma il povero Piemonte è riuscito a liberare, una mano ed ha potuto ottenere una posizione di qualche superiorità sui Bares. Il grido di questi: Marino, Marino! che cosa dimostra se non che in qualche momento Piemonte era riuscito ad ottenere una qualche superiorità su Giacomo Bares?

E la lotta successiva è determinata da quella superiorità intervenuta d'un tratto. Ed allora costoro si sono trovati in un grande smarrimento; la stessa ferocia dei colpi lo dimostra.

Se essi mai hanno pensato ad una resistenza, sono stati subito dissuasi da quel pensiero dalle parole di Marino: Quando vi si vedrà con le mascare ed il pugnale, nessuno più resisterà! E così quando troverete, signori giurati, nei quesiti la domanda: Hanno ucciso con volontà preordinata? voi, dovete rispondere: No.

E ciò deve spingere ad essere d'una qualche indulgenza per Giacomo Bares, a *concedergli le circostante attenuanti.*

Il 2 di maggio Giacomo Bares ha tentato di farsi giustizia da sè: Dio non ha voluto; voi non dovete andare contro ai voleri della Provvidenza e dovete avere pietà.

Coi giovani bisogna essere indulgenti voi direte una parola di *giustizia,* ma anche una parola che gli permetterà in un lontano giorno, dopo una lunga espiazione, di ritornare rigenerato alla Società ».

La bellissima arringa ha suscitato una profonda impressione.

Bares ha ascoltato col capo tra le mani piangendo, la splendida arringa che il valorosissimo avvocato, ha pronunciato in sua difesa.

L'arringa dell'avv. Driussi

Mi attraversano il cuore — disse l'avv. Driussi — le stesse preoccupazioni che il mio collega vi ha confessato.

Qui sono giunte le parole di morte, gridate contro costoro, e voi certamente ricordate l'indignazione che in tutti suscitò il delitto.

Però non è soltanto la necessità dell'opera *nostra* che *mi tiene a questo* posto, ma anche il sentimento, che è tanta parte del calore nostro di difensori, che questi disgraziati non hanno altra ancora di salvezza, che l'opera nostra. Perciò si parlo nella prima fiducia che mi ascolterete.

Quando io ebbi l'incarico di difendere Tubero, credevo che questo giovinetto fosse innocente dell'omicidio, e credevo di trovarlo abbattuto sconfortato sotto il peso della sciagura e del delitto.

Invece mi sono dovuto convincere del contrario.

Tubero ha le note caratteristiche del criminale; difatti mentre un giorno scrive la lettera alla madre, un altro giorno, subito dopo il delitto, questo ragazzo dorme tranquillo e domanda un aumento di vitto.

Questa insensibilità ha per lui una scusa quella dell'ambiente. Essa difatti è tale che ci fa pensare a spaventose ed ignorate condizioni d'ambiente: è la stessa insensibilità di Simeoni è di Lodolo, di Ivancig è la nota di coloro che fanno parte di una famiglia che è assai lontana dal nostro mondo: è la nota speciale dell'ambiente, proprio di quelli agglomeramenti di individui degenerati non per colpa loro ma per colpa di secolari trascuranze.

Quando è possibile che in una officina, e non di centinaia di persone, si parli tranquillamente di furti, del modo migliore per perpetrarli, si raccontino tranquillamente, senza che nessuno abbia un moto di ripugnanza, gesta ladresche, dobbiamo dire che quel, l'ambiente è profondamente degenerato!

Tubero che visse fino ai diciannove anni sotto le gonelle della madre, egli che ha il destino, la natura la funzione di obbedire a coloro che gli stan*no dappresso,* cadde in *uno covo di* malfattori. C'era Bares, c'era, mi sia permesso, Marino, c'era quel Simeoni che portava i grimandelli a Bares.

Là vide che quel piccolo orologio d'argento che quei bomboni, che voleva regalare alla fidanzata, si potevano avere facilmente, non *guadagnandone* onestamente il prezzo, in mezz'ora di tenebroso lavoro; vide quello che voleva dire svaligiare le casse forti, e respirò per molto tempo l'aria di quell'ambiente di delinquenza.

E dopo viene l'invito di andare a Val da Menini, o viene strappato dalle cure assidue che suo padre ha per lui, e va incontro a quell'isolamento che doveva portarlo al delitto.

Se non altro, chi lo ha allontanato dalla vigilanza di suo padre, ha la terribile responsabilità morale di aver gettata questa fragile barchetta, nella corrente del delitto. E dobbiamo avere un pensiero di pietà anche per quell'altro genitore, a cui portarono via un figlio ed in quindici giorni riportavano un assassino!

Da Menini l'opera di sedazione continuò ed il 31 di marzo Tubero prende *parte alla prima impresa al furto di* Chiavris, ebbe un altro veleno, quello del successo!

Del delitto della Posta di Udine, voi signori giurati, lo sapete, non fu sua l'idea, non solo, ma nei conflitti che sono sorti tra gli accusati all'udienza, avete veduto che non si è potuto attribuire a Tubero, nulla che fosse di sua iniziativa: tutto ciò che fece gli venne consigliato se non comandato!

Pensò Tubero che quell'impresa ladresca doveva finire in un assassinio? No, perchè egli aveva l'idea costante che tutto si poteva fare senza mettere le mani nel sangue ed il suo stesso discorso con Simeoni al « Cordato » ciò fa capire che l'ultima cosa a cui egli pensava era la possibilità di un fatto di sangue.

E difatti essi prima legarono l'impiegato, e poi lo colpirono. Non dimostra ciò che nei loro piani l'omicidio non entrava! Infatti armati come erano se volevano procedere alla strage che bisogno avevano di legarlo?

Non dico che Tubero non sia colpevole: ma se una condanna è reclamata dalle ragioni della legge, è bene ricorcare che *più alte sono le ragioni della* giustizia, e più alte ancora quella della pietà

La mattina del quindici aprile una povera donna, saputo del delitto ma non sapendo ancora chi ne fosse l'autore esclamò: Alla forca, quell'infame! qualche minuto dopo il destino tragico le dava un troppo amaro castigo: l'assassino era suo figlio.

Si sta poco, osserva il difensore, a dire trenta, venticinque, vent'anni di carcere.

Io vorrei, o signori giurati, che voi passaste da qui a vent'anni davanti alla cella di Tubero e lo rivedreste e parlaste con lui.

Egli sarà allora maturo, incartapecorito, infracidito, più corrotto ancora.

E vi dirà: Ho vissuto venti anni qui dentro ad espiare, senza vedere mai faccia d'amico.

Tanti sono usciti di qui o cadaveri o liberati, io attendo ancora. Non ho visto i miei parenti, non so se siano vivi o morti, non so se li rivedrò più mai.

Mi volete condannare ancora?

Ed io credo, signori giurati, che voi allora, pensando alla colpa da lui commessa ed ai suoi genitori che attendono, gli direte: Va fuori, torna alla luce, alla vita, alla rigenerazione! Hai espiato abbastanza! »

La chiusa ha commosso tutto l'affollato pubblico che gremiva l'aula e che dalla prima all'ultima battuta dell'arringa del brillante avvocato, ha sempre prestato una attenzione vivissima. Tubero piange lungamente, disperatamente, coprendosi il viso con le mani.

Dovrebbe quindi parlare l'ultimo difensore, l'avv. Giacomo Contini per Marino, ma stante l'ora già tarda, l'udienza viene levata e rimandata a domani per il seguito della discussione, il verdetto e la sentenza.

La giornata

La giornata è piovosa, tetra, ma la folla nella Corte d'Assise è sempre la stessa. *Mai forse come oggi* è stata viva ed intensa la curiosità. Siamo all'epilogo del fosco dramma che ha tenuti sospesi per tanti giorni l'attenzione cittadina.

Appena aperta l'udienza prend parola l'avv. Contini.

L'arringa dell'avv. Contini

L'avvocato difensore di Marino esor ricordando come un vecchio pre zio di Marino, gli abbia affidato carico di difendere l'imputato sicili un vecchio prete che, forse ha dub data la grave accusa che sopra l'accu pesa, della vostra giustizia per pr cetti regionalistici falsi.

E l'avvocato ha accettato l'ac trepidante e dubitoso in questo mo benchè lo sorregga la fede nella nità e nella giustizia dei giurati.

Siano severi, i giudici, accetti no le accuse consistenti, ma rip quello che invece è sospetto solt

Non si può infatti condannare uomo e gettare una donna e dei sul lastrico, semplicemente perchè mo è gravemente indiziato.

Delinea quindi le figure ed i p morali di Bares e di Marino.

Sorvola su quello che si è det Tubero e Marino, perchè è troppo dente che solo finzioni defensiv hanno potuto fare apparire il Tu un influenzato ed un istigato.

Marino è un lavoratore indefes parco; ha una famiglia dove si fe tutte le sere, non ha vizi, è stat quanti lo ebbero dipendente stima lodato.

Bares, il cinico sincero, come voluto dire qui dentro, è il gio che non fa niente, che vive bene, vagabonda oziando e gira in biciclo

E' Bares che va ogni giorno a cercare il Marino da Menini, che *a parlargli di furti, a leggergli i g* nali.

A questo punto l'avv. Bertaciol una viva contestazione all'oratore, il battibecco viene troncato subito

Spiega che Marino ricevette p dei denari guadagnati nel furto Chiavris *per la ragione* che, sap del furto e conosciutone gli aut giocò un ricatto morale ai ladri.

Ma il codice non contempla qu reati, che sono insulti alla morale, eccedono da quello che il codice nisce.

Nè Marino, che pur sapeva c tra giorni Bares e Tubero avrebb tentato il colpo alla Posta, conosceva modo con cui gli assassini lo avrebb effettuato.

Quando al mattino sa che un fa tragico è successo alla Posta egli sul luogo per rilevare l'entità del litto.

Se dentro sentisse la propria resp sabilità, perchè non fugge?

Più tardi il Marino viene chiam in Polizia e viene rilasciato.

Perchè, vistosi sospettato, alm in questi momenti non si allontana *evitare noie posteriori?*

Si sono definiti con frase elega fioritura carceraria i testimoni add dalla difesa di Marino; ma io cre più a questi, specialmente a chi sentenza di magistrati o verdetto giuria fu assolto, che a quella florit di amorali che sono Lodolo, *Sime* e qualche altro.

L'istigazione al delitto poi è in stenibile da parte dell'accusa; l'o cidio del povero Piemonte, come dimostrarono, è stato causato dalla ura, dal terrore, dall'impossibilità di gire: si può quindi parlare di ist zione in questo caso?

Noi sappiamo che la paura gen talvolta la follia.

Ed io spiego in questa maniera l sassinio che era basato sopra un pi assurdo.

Si poteva forse supporre che la saforte con le leve e coi martel scassinava? Ci vogliono per questo trapani speciali che costano qual migliaio di lire e che vengono ado rati solo dai ladri di grande im tanza (ilarità)

Con quello strangolino si baste vano le casseforti, *non si laprivo*

Il concorso di Marino nell'omic non è stato poi dimostrato da nes testimonio, neanche da quello che più violento.

E conclude l'avvocato: Giudic signori giurati, quelli che sono i vagliateli, siate severi e giusti.

Vada la vostra sentenza a Me gliano e dica che voi avete f giustizia, nel paese dell'ucciso.

Vada nella Sicilia calda di so dica anche a quei lontani fratelli se qualcuno di loro viene tra n viola la legge, voi la legge applic integra e perfetta, ma solo la le

---

Michele Piemonte ringrazia

Ieri il padre del giovine telegra ucciso alla Posta, signor Michele monte si recò in municipio ad e mere i suoi ringraziamenti per qu il Comune ha fatto nell'occasione tragedia e dei funerali del po giovine.

Fu cordialmente ricevuto dall'a sore Conti che gli rinnovò cordialm a nome della Giunta le condogli della cittadinanza commossa rievocazione fatta in questi gi dell'efferato delitto.

A proposito dell'intervista con Bares

La «Patria» ammonisce che, per dovere di colleganza, dovevamo credere a certa intervista con Bares, e appare compiacersi che un Cerbero della questura rifiutasse al nostro direttore l'entrata alle Assise. Colleganza anche questa !!! Noi siamo giornalisti troppo modesti per essere conosciuti *urbi et orbi*, come quello della «Patria», il quale, potendo, inghiottirebbe.... per colleganza, tutti i colleghi del mondo e gli avanzerebbe, dopo il pasto, più fame che pria.

Noi non siamo celebri ancora, perchè non inventiamo a scopo industriale che al confine i contrabbandieri disarmano e legano come salami le guardie di finanza, e perchè abbiamo il buon senso di non scrivere dei versi per raccontare le disgrazie che ci capitano nelle nostre domeniche allegre.

Cronaca di Udine

I quattro borseggi d'oggi per 7200 lire

La fiera di S. Caterina oltre la consueta folla di provinciali ha richiamato chi sa da dove i soliti cavalieri d'industria che, fatti i loro buoni colpi scomparissono insalutati ospiti.

Nel pomeriggio di oggi ben quattro borseggi e un furto furono denunciati all'ufficio di P. S.

La prima vittima, per 4150 lire e un assegno di L. 102.50 intestato a Domenico Castellini di Casarsa, è stato il contadino settantenne Sartorio Luigi di G. B. nativo di Castions di Zoppola.

Il secondo, per lire 700, Adami Angelo fu Pietro di 58 anni da Cussignacco.

Il terzo, per lire 550, Colautti Domenico fu Antonio di Tricesimo.

Il quarto, per lire 1800, Bertoli Pietro di 67 anni da Basaldella.

I borseggi sono stati eseguiti mediante il taglio della tasca interna del gilè. Abbiamo veduto gl'indumenti tagliati e dovuto constatare che i tagli se non sono fatti dalla stessa mano, appaiono diremo così della stessa scuola.

Al rigattiere Cremese Carlo abitante in Vicolo Molin Nascosto, ignoti ladri hanno portato via un mantello esposto fuori della bottega.

Il bello si è che quand'anche si avesse la possibilità di riconoscere i ladri non vi è chi li possa arrestare perchè i pochi agenti di P. S. di Udine sono da quattro giorni tutti di servizio alla Corte d'Assise.

Un altro borseggio!

Ieri sera a tarda ora si recò alla caserma delle guardie di città certo Cortesi Giacomo d'anni 65 da Gemona negoziante di bovini.

Egli denunciò di essere stato borseggiato, col solito sistema del taglio della tasca, del portafoglio contenente 985 lire.

E così nella giornata di ieri si commisero ad Udine cinque borseggi per un importo totale di 8185 lire.

Fa veramente meraviglia il pensare come coloro che dirigono il servizio di P. S. nella nostra città, non si siano preoccupati che ieri era giornata di fiera, e non abbiano mandato nemmeno una guardia a sorvegliare il mercato.

Evidentemente agli averi e la vita dei cittadini, ad Udine sono affidati alla cortesia ed alla buona volontà dei signori ladri!

Muore improvvisamente in un bar

Stamane verso le dieci certo Angelo Selaut di Palmanova domiciliato da molti anni a Trieste, banditore in quei baracconi dove sono esposti i cavalli nani, entrò nel bar «Saponica» in Giardino Grande a bere qualcosa. Ma appena varcata la soglia del locale, colto da improvviso malore stramazzò a terra, ed in brevi istanti senza emettere un gemito nè dire una parola morì.

Dell'accaduto fu dato immediatamente avviso alle autorità di P. S. e sul luogo si recò il delegato Panigaldi per le indagini di legge.

Avendo il dott. Cargnelli constatato che la morte era avvenuta in seguito a paralisi cardiaca, fu ordinata la rimozione del cadavere ed il trasporto alla cella mortuaria del cimitero.

Il trasporto della salma dell'arc. Zamburlini nella cappella del Cimitero

Oggi avrà luogo il trasporto della salma dell'arcivescovo Zamburlini, dalla tomba provvisoria in cui era stato collocato, nella cappella del Cimitero ove per consuetudine vengono deposti gli arcivescovi defunti della diocesi.

La nostra Società di tiro a segno a Roma

La Presidenza alla Società di tiro a Segno ha espresso parere di invitare una rappresentanza del Sodalizio alla VI Gara Generale di Tiro a Segno che seguirà in Roma dal 28 maggio all'11 giugno p. v.

Per la scelta dei tiratori (venti) che dovranno formare detta rappresentanza, e in obbedienza alle tassative disposizioni del programma, il Consiglio ha deliberato ammettere i soli soci dei riparti Scuole e Milizia (iscritti al 1.o gennaio 1910) che nelle lezioni del cor. anno ebbero a riportare oltre i 72 punti.

Chi intendesse prende parte a detta gara voglia mandare alla Società con sollecitudine la scheda di adesione.

La fiera di S. Caterina

Entrati buoi 256 venduti paia 38 da lire 1050 a 1770; entrate vacche 700 vendute n. 357 da 210 a 770; entrati vitelli 438 venduti n. 238 da 64 a 420; entrati cavalli 460 venduti 62 da 180 a 825; entrati asini 112 venduti 17 da 48 a 120; entrati muli 17 venduti 3 da 150 a 425.

VARIE DI CRONACA

Importazione diretta — La sottoscritta Ditta avverte la spettabile clientela di città e provincia che in seguito ad acquisti di **Banane** fatti direttamente nell'Egitto è in grado di poter fornirle al prezzo di L. 1 00 la dozzina.

Ricco assortimento in frutta fresche, secche, comuni e di lusso; si eseguiscono spedizioni per qualunque destinazione.

Ditta U. Liguguana e C. Via Manin Udine - Telef. 2.97.

Beneficenza — Nella mesta ricorrenza dell'anniversario della morte della compianta Sig. Co. Anna di Prampero Kechler, il Signor Senat. co. Antonino di Prampero per onorare la memoria dell'amatissima Consorte offrì alla Società Protetrice dell'Infanzia lire 100 per intestare al nome della defunta un letto alla Colonia Alpina nella stagione 1911.

La Presidenza dell'opera Pia beneficata gratissima per la gentile, generosa offerta sentitamente ringrazia.

ANTONIO BORDINI, gerente responsabile
Udine, 1910 — Tip ARTURO BOSETTI Successore Tip Bardusco.

Le inserzioni si ricevono esclusivamente in Udine presso l'Ufficio di Pubblicità Haasenstein e Vogler Via Prefettura, N. 6, e Agenzie e Succursali in Italia ed ...ero

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio di Pubblicità: Haasenstein e Vogler, via Prefettura, 6

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio di Pubblicità HAASENSTEIN e VOGLER, via Prefettura N. 6, e Agenzie e Succursali in Italia ed Estero.